

**UNIVERSITE DE TOULON
U.F.R. LETTRES, LANGUES & SCIENCES
HUMAINES**

SESSION / SEMESTRE : 2/1

DIPLÔME : Master 1

ANNÉE : 1^{ère}

CODE Ue - Ecue MATIÈRE : Communication et rédaction

DURÉE de L'ÉPREUVE : 2h

SALLE : Amphi Y002

DATE : 3/9/2020

HEURE EXAMEN / 9h00-10h30

ENSEIGNANT : Loredana Ruccella

DOCUMENTS AUTORISÉS : aucun

LO SPETTRO DI MATTEO S.

Il governo Pd-Cinquestelle è ostaggio del cuore immacolato di Salvini

L'ex ministro dell'Interno influenza l'agenda politica giallorossa, mentre la maggioranza ha abbandonato lo ius culturae, la revisione della Legge Sicurezza e la prospettiva di una rimodulazione dell'Iva

Miguel MEDINA / AFP

L'Iva doveva essere rimodulata, invece non si tocca. L'idea dello *ius culturae* è riaffiorata nel dibattito pubblico, e subito è stata accantonata. La revisione dei decreti sicurezza è prontamente scomparsa dall'agenda politica. Sono le tre marce indietro più notevoli compiute dalla nuova maggioranza di governo. Tutt'e tre accomunate da un unico motore immobile: il terrore di regalare a Matteo Salvini un'arma da puntare contro il governo.

Per non scoprire il fianco agli attacchi scomposti della destra sovranista, i partiti della maggioranza sono tornati sui propri passi. Senza però evitare gli attacchi degli avversari. I quali, incuranti dei loro tentennamenti, si sono portati avanti con il lavoro, scatenando preventivamente una guerra alle intenzioni, con gli stessi slogan che avrebbero urlato se i provvedimenti fossero stati approvati. "Ci mettono le mani in tasca". "Minano l'italianità". "Riaprono i porti".

Così, sebbene rispedito formalmente all'opposizione, Matteo Salvini continua a governare l'Italia, condizionandone le priorità. Il capo della Legge è rimasto nella plancia di comando del Paese, sotto forma di fantasma che agita il sonno di chi l'ha spinto ai margini del Palazzo. È nella testa di Matteo Renzi, il protagonista dello scacco matto che l'ha messo all'angolo. Tanto è vero che alla telefonata del presidente del consiglio Conte che, domenica, gli chiedeva conto

di quale diavolo fosse il problema sull'Iva, egli ha risposto: «Io un regalo a Salvini non lo faccio, Giuseppe: l'Iva non si tocca».

È nella testa di Luigi Di Maio, allineato con Renzi sull'idea di dare alla manovra il titolo: «Noi le tasse non le alziamo». Nonostante il fatto che l'idea di rimodulare l'aliquota su alcuni beni non sia estranea alla cultura del Movimento Cinque Stelle.

«Dalla rimodulazione dell'Iva alla revisione dei decreti sicurezza: l'agenda del governo è condizionata dallo spettro di Salvini, entrato di fatto nella strategia di ogni ministero»

Lo spettro di Salvini è apparso addirittura nella motivazione con cui l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi ha preso posizione contro l'idea del ministro Fioramonti di togliere il crocefisso dalle aule scolastiche: «Servirebbe solo ad aiutare il leader della Lega, Matteo Salvini», ha detto. Nonché nell'editoriale di ieri del giornale che più ha sostenuto la nascita di questo governo, *Il Fatto Quotidiano*: «I diritti – ha scritto Marco Travaglio, polemizzando con la proposta di Giuliano Pisapia di abolire i decreti sicurezza e votare subito lo *ius culturae* – sono cruciali, ma nel 2019, con le destre al 45%, un governo d'emergenza dovrebbe prima rassicurare la maggioranza degli italiani su troppe tasse, poco lavoro, immigrazione clandestina incontrollata ecc. e poi dedicarsi alle minoranze».

Sbattuto fuori dal ministero degli interni, Salvini è entrato nella strategia di ogni ministero. Per prevenire il trionfo delle sue parole d'ordine, si architettano strategie che le realizzino, negandogli però la possibilità di rivendicarne l'applicazione. Un po' come succedeva negli anni Sessanta, quando i partiti della sinistra erano fortissimi nell'opinione pubblica e i governi, per arginarli, si premuravano di fare al posto loro le riforme che essi proponevano di compiere.

Attività:

I. Rispondere alle seguenti domande in modo dettagliato:

1. Cosa si intende per Pd-Cinquestelle?
2. Chi sono Matteo Salvini, Luigi Di Maio e Matteo Renzi?
3. Cosa sono lo *ius culturae* e la Legge Sicurezza?
4. Cosa si intende per “destra sovranista”?
5. Cosa sono la Lega e il Movimento Cinque Stelle?
6. Perché il giornalista Marco Travaglio parla di “governo d'emergenza”?

II. Spiegare con un sinonimo o una frase le parole o espressioni sottolineate

III. Completare la seguente tabella indicando i verbi al:

Presente	Imperfetto	Passato prossimo	Trapassato prossimo	Passato remoto	Condizionale presente	Condizionale passato	Gerundio

IV. Riassumere la situazione politica italiana dalle elezioni politiche del 2018 alla crisi del governo Conte I (minimo 30 righe).

EL SILENCIO

Abres un periódico cualquiera para decidir a qué cine vas y resulta que ponen a parir una película a toda página mientras que califican de obra maestra otra a la que apenas dedican un suelto. Lo mismo pasa cuando intentas resolver qué libro lees o con qué realidad te conmueves. ¿Cómo no preguntarse si estas tensiones se dan también en uno, es decir, si dedicamos más tiempo y energías a los asuntos que no nos interesan que a los que nos atañen? Del mismo modo que el periódico está compuesto de un número equis de páginas, nuestra vida tiene un número limitado de años. Si cada año fuera una página y analizáramos cuántos de los vividos hemos dedicado a la publicidad, cuántos a la política nacional o internacional, cuántos a los anuncios por palabras, cuántos a la cultura, a la economía, la opinión, los deportes, los pasatiempos, los sucesos, etcétera, el saldo sería probablemente desatinado también. El gusto por la desproporción forma parte de nuestra naturaleza, constituye una necesidad contra la que nada podemos hacer. Si repasas los suplementos literarios de los últimos 30 años, comprobarás que cada año se aplicó el calificativo de "obra maestra" a siete u ocho novelas de las publicadas, lo que arrojaría un saldo de más de 200 libros de lectura obligatoria. Quiere decirse que en tres décadas, y en un solo país, habríamos producido dos centenares de eneidas, de iliadas, de divinas comedias, de paraísos perdidos, de madames bovarys, de crímenes y castigos, de comedias humanas, de anas kareninas, de regentas... Quizá cuando uno llega al final del periódico (o al final de la vida) e incurre una vez más en los ecos de sociedad (habiéndose saltado a lo mejor las páginas de Cultura), quizá, decíamos, se pregunte si es preferible una necrológica corta y elogiosa o larga y reprobatoria. ¿Pero qué tal un poco de silencio?

Juan José Millás, *El País*, 5 de marzo de 2010

Poner a parir: critiquer, dire du mal de quelque chose
Suelto: article d'opinion abordant des thèmes plus légers
Atañer: concerner
Anuncios por palabras: petits annonces
Incurrir: se tromper

« Communication et rédaction espagnol » M1 DPM 112b, M1LCP 152, M1 TILT 113b/141b

1. Comentario de texto. Destaca el tema, hipótesis, partes y técnicas periodísticas utilizadas por J.J. Millas en el artículo "El silencio"

UNIVERSITE DE TOULON
U.F.R. LETTRES, LANGUES & SCIENCES
HUMAINES

SESSION / SEMESTRE : 2/2

DIPLÔME : Master 1

ANNÉE : 1^{ère}

CODE Ue - Ecue MATIÈRE : Communication et rédaction

DURÉE de L'ÉPREUVE : 2h

SALLE : Amphi Y002

DATE : 3/9/2020

HEURE EXAMEN / 11h00-12h30

ENSEIGNANT : Loredana Ruccella

DOCUMENTS AUTORISÉS : aucun

L'arcipelago del Cane

Tutto ebbe inizio un lunedì mattina di settembre, sulla spiaggia. La chiamano spiaggia in mancanza di meglio, anche se nessuno ci va mai a fare il bagno a causa degli scogli e delle correnti, e nemmeno a sdraiarsi al sole, dato che è fatta di ciottoli vulcanici, rugosi e taglienti. Ogni giorno, dunque, la Vecchia andava a spasso lì. La Vecchia è l'ex maestra. Tutti gli abitanti dell'isola sono stati suoi scolari. Conosce tutte le famiglie. È nata qui e qui morirà. Nessuno l'ha mai vista sorridere. Non si sa bene quanti anni abbia. Probabilmente un'ottantina. Cinque anni prima, a malincuore, aveva dovuto lasciare la scuola. In quel periodo dell'anno faceva una passeggiata ogni mattina, alle prime ore del giorno, con il cane, un bastardo dagli occhi malinconici, il cui piacere più grande era correre dietro ai gabbiani. Sulla spiaggia era sempre sola. Per niente al mondo, qualunque tempo facesse, avrebbe rinunciato a quella camminata in riva al mare, in quel luogo di desolazione che si direbbe strappato a un paese nordico, la Scandinavia o l'Islanda, e buttato lì come per far male all'anima. Quel giorno, il cane correva come al solito intorno a lei. Saltava in aria verso i grandi uccelli che lo schernivano. Il tempo era piovoso. Una pioggia ancora sottile, leggera e fredda, e il mare spingeva onde cattive, corte ma tese, che si frangevano sulla spiaggia in schiuma sporca. D'un tratto il cane si fermò, abbaiò e si lanciò in una corsa folle che lo portò un po' più avanti di una cinquantina di metri, verso tre forme lunghe che il mare aveva buttato sulla riva ma continuava a sballottare come se gli dispiacesse abbandonarle del tutto. Il cane le annusò, si volse verso la Vecchia e lanciò un lunghissimo guaito. Nello stesso istante, anche due uomini scorgevano le forme sulla battigia: America, uno scapolo in parte vignaiolo e in parte tuttofare, che ogni tanto andava lì a vedere cos'avevano portato le correnti, bidoni caduti fuoribordo, tavole da surf perse, reti, cordami, pezzi di legno. Vide le forme strane da lontano. Scese dal carretto, accarezzò i fianchi del suo asino, gli disse di non muoversi, di starsene buono lì sulla strada. E ci fu anche lo Spada, così chiamato perché, pur non essendo molto sveglio, è di sicuro uno dei più abili pescatori di pescespada dell'isola; conoscitore delle abitudini del grosso pesce, delle profondità in cui si rintana, dei suoi umori e cicli: ne

indovina i percorsi e le astuzie. Quel giorno le barche non erano uscite. Il tempo era proprio brutto. Lo Spada lavorava per il Sindaco, che era il più importante armatore dell'isola, possedendo tre barche a motore e gli impianti frigoriferi in cui conserva il pescato suo e degli altri dieci proprietari di barche troppo poveri per dotarsene. Due giorni prima, mentre tutti erano in mare, una raffica di vento aveva strappato tre gavitelli ai quali erano fissate delle nasse da aragoste che lo Spada aveva piazzato al largo, per proprio conto, prendendo a prestito la barca per un giorno intero e una notte, con il consenso del Sindaco. Quel lunedì mattina era andato sulla spiaggia per vedere se la corrente li aveva portati lì. Fu il lungo guaito del cane a metterlo in allarme. L'uomo camminava lontano dalla Vecchia, che non lo aveva sentito. D'un tratto la vide accelerare il passo e inciampare sui sassi, rischiare di cadere, riprendere l'equilibrio. Capi che succedeva qualcosa. Scorse America che aveva appena lasciato il carretto e si dirigeva a sua volta verso il cane. Tutti e tre, la Vecchia, lo Spada e America, arrivarono nello stesso momento accanto alle forme fradice animate dalle onde. Il cane guardò la padrona, lanciò un altro piccolo guaito, poi annusò ciò che il mare aveva restituito: tre cadaveri di uomini neri, con indosso soltanto una maglietta e dei jeans, scalzi, che sembravano addormentati, il volto contro i ciottoli. La Vecchia fu la prima a parlare: «Cosa aspettate? Tirateli in secco!» I due uomini si guardarono e poi fecero ciò che la Vecchia ordinava. Non sapevano bene come prendere i cadaveri ed esitavano. Alla fine, li afferrarono sotto le ascelle e li trascinarono all'indietro, per stenderli l'uno a fianco dell'altro sui sassi scuri. «Non potete lasciarli così! Girateli!» Di nuovo loro esitarono, ma poi finirono col far ruotare i corpi di lato così che di colpo apparvero i visi dei morti. Non avevano vent'anni. Le loro palpebre erano chiuse. Pareva che dormissero di un sonno di piombo che aveva torto loro le labbra e marmorizzato la pelle di grandi chiazze violacee, dando ai tre una fisionomia impenetrabile che somigliava a un rimprovero. La Vecchia, America e lo Spada si fecero il segno della croce nello stesso momento. Il cane abbaiò. Tre volte. Si sentì di nuovo la voce della Vecchia: «America, hai un telo nel tuo carretto?» America annuì. Si allontanò. «Tu, Spada, va' ad avvisare il Sindaco. Non parlare con nessun altro. Torna con lui. Fa' alla svelta». Lo Spada non fece obiezioni e partì di corsa. La morte gli aveva sempre fatto paura. Si sentì il rumore del mare, dopo la burrasca che aveva spazzato l'isola durante la notte e che si era avvertita anche nelle case perché aveva lanciato il suo sputo salso sulle porte, fra le pietre sconnesse e nei comignoli. Tutti avevano dormito male, d'altronde, rigirandosi senza posa nel letto, alzandosi per pisciare o bere un bicchier d'acqua. La Vecchia e il cane rimasero accanto ai cadaveri. Sembrava un quadro da museo, edificante, ma di cui ci si chiede quale morale possa mai illustrare: il mare infinito, tre corpi di uomini neri e giovani, una vecchia e un cane ritti al loro fianco. Si capiva benissimo che doveva esserci un senso, ma era difficile dire quale fosse. America tornò con un telo di plastica azzurra. «Coprili» gli disse la Vecchia. I cadaveri scomparvero sotto il sudario sintetico. America dispose dei grossi sassi sui suoi bordi perché il vento non lo portasse via, il vento che cercò comunque di infilarci sotto. Ciò dette origine a una musica insistente, irritante, di tendone da circo. «Da dove pensa che vengano, Maestra?» America, nonostante i suoi quarant'anni, i ditoni d'uomo, la faccia screpolata da vecchi pezzi di sapone, ritrovò l'inquietudine e la voce di quand'era bambino. Accese una sigaretta. «Secondo te?» domandò con asprezza la Vecchia. America si strinse nelle spalle, dette una tirata alla sigaretta, aspettando che la donna formulasse in sua vece una verità che lui non osava pronunciare. Poiché però la Vecchia taceva, mormorò, esitando come uno scolaro poco sicuro della risposta, indicando col mento il lontano pallore verso sud. «Da là...?» «Certamente! Da là! Non sono piovuti dal cielo! È vero che non sei mai stato un'aquila, però guardi la televisione come tutti, no?»

Claudel, Philippe. L'arcipelago del Cane

Attività

I. Indicare un sinonimo o spiegare le parole/frasi sottolineate:

1. Andava a spasso
2. Scolari
3. Schernivano
4. Scapolo
5. Fradice
6. Annuì
7. Sei mai stato un'aquila

II. Riassumere il testo con parole proprie

III. Inventare un seguito (minimo 30 righe)

JUGANDO

Jugar en la calle. Jugar en grupo. Esa es la actividad extraescolar que un grupo de educadores y psicólogos americanos han señalado como la asignatura pendiente en la educación actual de un niño. Parecería simple remediarlo. No lo es. La calle ya no es un sitio seguro en casi ninguna gran ciudad. La media que un niño americano pasa ante las numerosas pantallas que la vida le ofrece es hoy de siete horas y media. La de los niños españoles estaba en tres. Cualquiera de las dos cifras es una barbaridad. Cuando los expertos hablan de juego no se refieren a un juego de ordenador o una playstation ni tampoco al juego organizado por los padres, que en ocasiones se ven forzados a remediar la ausencia de otros niños. El juego más educativo sigue siendo aquel en que los niños han de luchar por el liderazgo o la colaboración, rivalizar o apoyarse, pelearse y hacer las paces para sobrevivir. Esto no significa que el ordenador sea una presencia nociva en sus vidas. Al contrario, es una insustituible herramienta de trabajo, pero en cuanto a ocio se refiere, el juego a la antigua sigue siendo el gran educador social.

Leía ayer a Rodríguez Ibarra hablar de esa gente que teme a los ordenadores y relacionaba ese miedo con los derechos de propiedad intelectual. No comprendí muy bien la relación, porque es precisamente entre los trabajadores de la cultura (el técnico de sonido, el músico, el montador, el diseñador o el escritor) donde el ordenador se ha convertido en un instrumento fundamental. Pero conviene no convertir a las máquinas en objetos sagrados y, de momento, no hay nada comparable en la vida de un niño a un partido de fútbol en la calle, a las casitas o al churro-media-manga. Y esto nada tiene que ver con un terror a las pantallas sino con la defensa de un tipo de juego necesario para hacer de los niños seres sociales.

E. Lindo, enero 2011 en El País.

asignatura pendiente: problème à résoudre

Nocivo/a: nocif casitas

churro-media-manga: jeux d'enfants

1.- Comentario de texto: Realiza un comentario del artículo de Elvira Lindo abordando el tema, la tesis sostenida por la periodista, las partes del escrito, el tipo de vocabulario, el estilo y las técnicas periodísticas utilizadas. Introduce en la conclusión referencias a las ventajas e inconvenientes de las nuevas tecnologías en la vida actual, tema que ha servido de hilo conductor durante el semestre.